

La kermesse è finita, tempo di bilanci

## Un grande Film Festival nella piccola grande Bobbio

di BRUNO FERRARI\*

La festa è finita. Tra domenica 31 agosto e martedì 2 settembre è stato smontato tutto. Il grande schermo, gli impianti audio, i lettori, i proiettori, gli obiettivi, spariti il piccolo palco e le oltre 600 sedie, gli striscioni, le grandi foto nel corridoio dell'Abbazia, il "red carpet" e per ultimo il grande tendone bianco anti-pioggia che ha funzionato così bene che per 15 giorni non si è vista una sola goccia d'acqua. Il Chiostro dell'Abbazia di S. Colombano ha riconquistato il suo millenario silenzio. È stato un grande festival in una piccola grande Bobbio. È superfluo spendere altre parole: mille grazie ai quotidiani della provincia, e non solo, che hanno dedicato ampi spazi all'evento, ai film, ai registi ed agli attori intervenuti. Farecinema con le sue venti persone di staff e i suoi venti allievi ha trasformato di volta in volta la sala conferenze, il palazzo delle "Sorelle" Bellocchio, villa Renati a S. Martino, la piazzetta del Comune e il fiume Trebbia in tante locations piene di vita che nulla hanno da invidiare a quelle invece "costruite" di Cinecittà o degli Universal Studios di Los Angeles. Sento invece forte la necessità di ringraziare ancora di cuore tutti quelli che hanno contribuito:

gli Sponsor istituzionali, Alberto Ronchi per la Regione, Mario Magnelli per la Provincia, l'indispensabile Fondazione di Piacenza e Vigevano e il suo presidente Giacomo Marazzi, l'efficace Cooperativa Fedro e Valeria Chierici per la comunicazione, Lanterna Magica con gli infaticabili Ennio Giafusti e Carlo Reposi e poi ancora il Birrificio Lodigiano, LTP e T2 Studio. Un ringraziamento particolare a Gaetano Blandini, Direttore Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che con simpatia e amicizia ha concretamente sostenuto l'iniziativa. Grazie a Mauro Molinaroli sempre presente, valido conduttore, critico e giornalista. Grazie ancora a tutti quelli del Cinema, ai dipendenti del Comune di Bobbio, a Sabina, Francesco e Pinuccio, grazie a Riccardo Pacini e a tutti coloro che non sono stati sotto i lampi dei flashes, grazie al mio Sindaco Roberto Pasquali che mi concede ampia autonomia, grazie all'amico Marco regista, grazie agli spettatori bobbiesi che giocano in casa e soprattutto grazie agli spettatori piacentini e dintorni che hanno colmato tutte le sere il Chiostro dell'Abbazia e hanno reso queste 14 serate indimenticabili. Ad maiora

\*Assessore alla Cultura della Città di Bobbio

Il dibattito

## Non risparmiate togliendo i nidi comunali ai nostri bambini

di MARIACECILIA PASINI

Allo inizio anno come promessa di buon principio mi sembra doveroso elogiare il servizio nidi del comune di Piacenza. Un servizio efficiente con personale competente e preparato. Non ci sono solo le insegnanti, preparate e sempre entusiaste del loro lavoro, ma anche le cuoche sempre pronte a rispondere alle diverse esigenze dei molteplici bambini e a dare una mano nei momenti di maggiore necessità; e che dire del personale ausiliario che non solo garantisce un livello di pulizia super, vostro figlio può gattonare tranquillamente vestito di bianco e non resta un segno sui pantaloni, ma aiuta spesso quando i bimbi sono in difficoltà stabilendo con loro un rapporto utile e prezioso sembrano tutte delle zie e a volte delle nonne! A ciò si aggiunge l'ottima copertura del servizio che è attivo dalla prima settimana di settembre fino alla metà di luglio con un orario standard coperto dalle insegnate che va dalle 7.30 del mattino alle 16 dove se necessario può subentrare il tempo lungo fino alle 18.30 in questo caso gestito da una cooperativa. Il punto a mio parere più positivo è l'estremo senso di famiglia che si respira. Le insegnanti assieme ai collaboratori sono affiatate e tengono ai bambini e a tutto ciò che li circonda. Sono spesso disponibili al di fuori del normale orario di lavoro a trovarsi, con genitori e senza, per organizzare diversi eventi. In quasi tutti gli asili c'è la festa con Babbo Natale e la festa di fine anno dove oltre a trovare i lavoretti dei bambini spesso le stesse insegnanti ne preparano con le loro mani per poter creare un fondo comune a cui attingere senza dover chiedere a i genitori o al comune. Non solo, a volte coinvolgono i loro familiari nei lavori di manutenzione, ne ricordo una

che faceva imbiancare l'asilo a inizio anno dal marito. Ma mi preme ancora sottolineare che è il senso di famiglia che si respira a fare grandi i nostri nidi e come psicologi e pedagogisti possono confermare a offrire così la realtà più adeguata per i nostri cuccioli che proprio di quotidianità famiglia e abitudini hanno bisogno nei primi anni della loro vita. Questa situazione positiva si è potuta creare sicuramente grazie alla realtà che il comune ha loro offerto garantendo strutture adeguate, finanziamenti adeguati, nei nidi c'è l'aria condizionata, il depuratore per l'acqua e un buon numero di giochi e una situazione di continuità sicuramente superiore a quella che un appalto del servizio può offrire. A questo punto...squadra vincente non si cambia! Invece no! Il comune vuole appaltare il servizio a terzi. Ma perché se tutti lo elogiano? Per risparmiare! Risparmiare sulla pelle dei più piccoli che non si possono lamentare mi sembra veramente disumano... salvo poi magari mettere un dirigente che controlli il servizio e dargli uno stipendio equivalente a quello di 4 insegnanti. Città come Reggio Emilia, che il nostro Sindaco pare spesso prendere ad esempio, non solo hanno i nidi comunali ma anche le materne comunali e sono conosciuti in tutto il mondo e motivo di vanto per la città. A questo punto mi chiedo: non vale la pena investire su di un sistema che funziona ed elogiato da tutti (le graduatorie non vengono mai esaurite)? Non vale la pena investire sui piccoli piacentini del futuro? È chiaro che il comune deve fare delle scelte, ma vi prego, non toccate i nostri bambini, risparmiare su altro e non su di loro! PS ai politici: non rispondete dicendo che appaltando il servizio si otterrebbe lo stesso servizio con la stessa qualità a minor prezzo!

di GIANCARLO LAMBRÌ\*

Sono stato anch'io bambino. Come tanti ho avuto la maestra unica in classe prima, fino alla terza, ma non ho ricordi nitidi. Ricordo molto bene gli anni della quarta con il maestro Cavalli e la quinta con il maestro Genesi. Il maestro Cavalli era molto serio e severo e, per mantenere la disciplina, usava una bacchetta di bambù che ti calava con vigore sulle mani stese sul banco (con grande dolore del malcapitato). Per fortuna mi è capitato poche volte. L'anno dopo il maestro Cavalli non c'era più perché era diventato Direttore e noi pensammo che per fare il Direttore bisognava saper usare la bacchetta di bambù. Al suo posto il maestro Genesi che aveva un altro stile: amava dialogare con gli alunni e noi ci sentivamo più felici. Ci faceva studiare parecchio e ci preparò all'esame di ammissione alla Scuola Media accompagnandoci con la sua auto fino a Monticelli. Fummo promossi tutti! Ricordo che le materie in pagella erano poche (Italiano, Matematica, Storia con Geografia e Scienze, Disegno, Religione, Attività manuali, Educazione fisica). Si faceva soprattutto Italiano e Matematica con compiti ogni giorno. Aspettavo con ansia la primavera perché si celebrava la Festa degli Alberi ed io ero uno degli addetti a scavare la buca per mettere l'alberello: almeno si faceva qualcosa di diverso. Nel canto invece ero un disastro: non ho mai capito se il buon Dio si era dimenticato di me o gli insegnanti negli anni precedenti si erano dimenticati di insegnarmi le basi della musica. Sta di fatto che non ho mai partecipato al Coro della scuola e tantomeno alle recite di Natale. Oggi a scuola si fanno tante uscite e gite; noi andavamo a piedi dalla scuola alla chiesa all'inizio e alla fine dell'anno: queste erano le nostre gite! Non ho mai saputo che cosa

## Maestro unico, un dannoso passo indietro

fosse il lavoro di gruppo, l'attività di laboratorio, il recupero. I bambini lenti o svogliati nell'apprendimento erano definiti comunemente "asini" cioè "animali" e venivano scherzati da tutti in primis dagli insegnanti. Chi poi aveva grosse lacune finiva nella classe differenziale, che noi chiamavamo la classe dei "deficienti" o veniva bocciato anche per più anni di seguito. I genitori di questi malcapitati spesso cercavano di ingraziarsi il favore del maestro offrendogli come omaggio ciò che producevano: uova, polli, capponi ecc. Di educazione fisica mi ricordo le grandi giocate a ruba-bandiera nel cortile della scuola con fondo in ghiaia. Di palestra ovviamente neanche a parlarne, di sport neanche l'ombra. Stavamo a giocare all'aperto anche d'inverno e nessuno si ammalava perché eravamo tosti ma con le ginocchia perennemente sbuciate. Dodici anni dopo vinco il concorso Magistrale e prendo servizio in una scuola prefab-

bricata nella periferia milanese quartiere Lorenteggio. Era l'ottobre del 1973. Mi assegnano una quarta di 32 ragazzi di varie età, di varia provenienza culturale (immigrazione dal sud) con tanti problemi. Ragazzi difficili. Ero ovviamente maestro unico, soprattutto ero solo contro 32 e al primo incarico. In questi casi aver letto tanti libri di pedagogia conta poco, conta la pratica ed il buon senso. Il buon senso mi suggerì di usare lo stile "democratico" del maestro Genesi e di dialogare con loro, la pratica mi suggerì di far scaricare le loro tensioni usando lo sport. Ero l'unico di 25 insegnanti che passava mezz'ora di intervallo nel cortile della scuola con qualsiasi tempo. Avevo visto giusto e le cose andarono bene: pur essendo da solo in classe usavo il lavoro di gruppo per recuperare i più lenti e per fare ricerca. In quinta scrivemmo un giornale e facemmo una raccolta di poesie scritte da loro. Sono passati tanti anni e ho smesso di fare il maestro uni-

co condividendo con altri colleghi la responsabilità della classe ma, soprattutto, sviluppando insieme la ricerca didattica. Sempre più si è diffuso il tempo pieno perché risponde degnamente ai problemi della didattica e ai problemi sociali del nostro tempo, con le famiglie impegnate nel lavoro. Dal 1991 i moduli "3 insegnanti su 2 classi" hanno cancellato dalla scuola italiana il maestro unico sostituendolo con un team di docenti, come succede in tutti i paesi del mondo occidentale. Che quella Primaria sia una scuola di buon livello è testimoniato dalle Prove di Livello effettuate da organismi esterni. Chi presenta risultati scarsi sono le secondarie di 1° grado (nata nel 1962 e mai riformata) e di 2° grado (che risale addirittura al 1923 della riforma Gentile). Non si riesce a capire per quale motivo tutti i ministri che si susseguono ogni 3/4 anni vogliono riformare la Scuola Elementare. È proprio una fissa, noi siamo arcistuffi di questa gente che di scuola non sa nulla!

Il prospettato ritorno del maestro unico e la scuola a 24 ore come previsto dal Decreto 137 del 1/9/08 del Ministro Gelmini è secondo me un colossale errore per tutta la società italiana, perché significa un grave impoverimento sul piano culturale e crea seri problemi sul piano sociale. Si vuole riportare indietro l'orologio agli anni '50? È come se, per fare un paragone, invece dei treni tav rimettessimo sui binari le vecchie locomotive a vapore: anche questo facevano il loro servizio! Evidentemente tagliare i fondi per la scuola è molto più facile che negli altri settori dove ci stanno i poteri forti!

\*Docente sc. Primaria di Calendasco



L'ANGOLO DI ORIGINE

Morfasso e la casa del "Filoss"

## L'inaugurazione della struttura per anziani e la strana storia dell'imposta di scopo

di GIANLUIGI RIGOLLI\*

Oggi guardo la Val d'Arda, più bella che mai. Mi sorride e mi sollecita a pensare e pensando mi viene in mente di... scrivere. È dal 1° di agosto che nutro l'esigenza di raccontare un fatto. Invitato come Consigliere Comunale a presenziare la cerimonia di inaugurazione del fabbricato comunale "Filoss" - struttura per anziani, puntuale come un'orologio svizzero, mi presento alle ore 11 ora di inizio della cerimonia. Non essendo ancora presenti le autorità, accompagnato da alcuni amici faccio una visita alla struttura. Nulla da eccepire, la struttura è nuova e ritengo funzionale. Finalmente vedo il Sig. Sindaco, a cui stringo la mano per significargli la mia presenza visto che questa opposizione (sig.ra Mara Croci in testa) lo ha sempre sollecitato e spronato a terminare quest'opera e quelle tuttora in corso, considerato che si usano i soldi dei cittadini. Finalmente inizia la cerimonia. Sono presenti il Sindaco, l'Onorevole, il Consigliere regionale, ecc...

In quel momento un pensiero mi riporta agli anni '50, quando il sindaco del paese inaugurava le varie opere con la partecipazione delle autorità di turno a sostegno della causa, mi vengono in mente i film di quegli anni; oggi rispetto ad allora, mancava solo la banda. Questa non vuol essere una critica, ma solo un confronto con il passato a dimostrare come il tempo non ha modificato i modelli della politica. Finalmente il Sig. Sindaco inizia il discorso. ... cari cittadini questa struttura è stata fatta anche con il contributo della tassa di scopo e voi mi avete capito e mi avete sollecitato ad applicarla ancora ma io l'ho applicata per un solo anno ... Prende successivamente la parola l'Onorevole che a sostegno di quanto affermato dal sig. Sindaco dice '... ben vengano queste tasse locali perché permettono ai cittadini di vedere dove vanno a finire i loro soldi ...'. Non un cenno sul regolamento di gestione, sarebbe stato interessante informare i presenti su come il comune intenderà regolare e gestire l'afflusso alla struttura. Queste le parole.

Questi però i fatti: nel Consiglio Comunale del 30.3.2007 vi era all'ordine del giorno l'adozione del regolamento per l'istituzione dell'imposta di scopo per la realizzazione delle opere pubbliche - legge 296. Erano presenti 12 consiglieri. Il regolamento fu approvato con 7 voti favorevoli e 5 contrari (4 di opposizione più 1 di maggioranza). L'art. 3 del regolamento - opere pubbliche da finanziare - elenca i progetti: Realizzazione arredo urbano piazza Inzani (47.741,96 euro), Realizzazione arredo piazza del Municipio (44.109,10 euro), Recupero muro via Roma (61.000,00 euro), Realizzazione marciapiede di Morfasso (42.000,00 euro), Riqualificazione urbana San Michele (20.882,49 euro). L'ammontare della spesa da finanziare mediante la tassa di scopo per ciascuna opera è del 4,74% (massimo 30%). Art. 6 - La tassa di scopo per i residenti-abitazione principale non è dovuta. Questa differenza tra le parole ed i fatti mi porta a due considerazioni: la prima che la tassa di scopo non deve assolutamente essere utilizzata per il "Filoss" in quanto non citato come o-

pera da finanziare e se questo è avvenuto ritengo il fatto molto, molto grave in quanto si andrebbe contro una delibera di consiglio voluta da quella maggioranza che oggi dice di aver deviato i fondi; la seconda è che è comodo far dire alla povera gente di applicare questa tassa quando il 90% della popolazione di Morfasso non l'ha pagata essendo residenti-abitazione principale. E sì caro Onorevole, i cittadini vogliono vedere dove vanno a finire i loro soldi ... eccome se lo vogliono vedere. Anzi, la sollecito a farsi promotore di una proposta di legge che obblighi tutti i Comuni a pubblicare su internet e nell'Albo pretorio, l'elenco dei cittadini con i relativi importi, che hanno beneficiato di finanziamenti negli ultimi dieci anni. Questa sarebbe trasparenza! Lo Stato dà, il cittadino vede ... E sì! Questo fatto la dice lunga sul modo di far politica e di raccontare le cose ... la politica è cambiata, ci raccontano. Sarà anche vero ma da noi in montagna c'è un vecchio detto 'un per al pò mia fa di pum!'. Questo il fatto: parole, parole ... il popolo.. applaude ... che cosa? Non lo sa!

\*Consigliere di opposizione Comune di Morfasso